



Genocidio Sopravvissuti in lacrime davanti ai teschi che testimoniano la carneficina

→ **Iniziato a Phnom Penh** il processo a Khieu Samphan, Nuon Chea, Ieng Sary, Ieng Thirith
→ **Accusati di genocidio** e crimini contro l'umanità. Al potere in Cambogia fra il 1975 e il 1979

Peggio di loro solo Pol Pot Alla sbarra i capi khmer rossi

A Phnom Penh è iniziato il processo ai quattro massimi leader superstiti del regime khmer rosso: Nuon Chea, Khieu Samphan, Ieng Sary, Ieng Thirith. Sono accusati di genocidio e crimini contro l'umanità.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Quattro alla sbarra. Accusati di genocidio, crimini contro l'umanità, omicidio, tortura, e via rabbrivendolo. Nel polveroso edificio del tribunale misto internazionale-cambogiano, poco fuori Phnom Penh, ec-

co comparire i massimi dirigenti del regime khmer rosso. Manca solo Pol Pot. La morte, nel 1998, ha evitato al leader supremo un processo, che per i suoi più stretti collaboratori è finalmente arrivato, seppure con l'enorme ritardo più volte lamentato dalle organizzazioni per la tutela dei diritti umani

AULA GREMITA

L'aula è gremita dai parenti delle vittime. Una rappresentanza dei quattromila cittadini cambogiani che si sono costituiti parte civile. Minuscola avanguardia dei milioni di esseri umani che soffrirono le angherie del-

la dittatura polpottista. Udienda di carattere preliminare, dedicata a questioni tecniche e procedurali. Il dibattimento entrerà nel vivo solo fra due mesi, con l'ascolto di centinaia di te-

Le vittime

Oltre 1,7 milioni
massacrati dal regime
del terrore

stimoni.

Non uno degli imputati ammette le proprie responsabilità. C'è Khieu Samphan, 79 anni, che fra il 1975,

quando i kmer rossi presero il potere, ed il 1979 quando furono rovesciati dai vietnamiti, aveva il ruolo di capo di Stato. Ma soprattutto fungeva da ufficiale di collegamento nei confronti dell'odiato Occidente. Ogni mostruosità ha il suo lato cosmeticamente presentabile. Il sorriso e l'eloquio colto di Khieu Samphan incantavano gli interlocutori internazionali, o perlomeno fornivano alibi a chi voleva giustificare la propria inerzia, neutralità, condiscendenza. L'ex-presidente si dichiara innocente, pur dicendosi disponibile a collaborare con i giudici per scoprire chi siano stati i veri «responsabili».